Anno VIII — Venerdì 6 Giugno 1873 — N. 134

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 5 GIUGNO

Fanno in Francia non poca impressione due circolari inviate ai *maires* da due dei nuovi prefetti nominati dal Governo di Mac-Mahon. Il signor Ducrest di Villeneuve, chiamato alla testa del dipartimento della Yonne, dichiara esser d'uopo « riunire tutti gli uomini d'ordine e di senso pratico sul *terreno della repubblica conservatrice, sola forma di governo possibile oggidì.* E il sig. Gisolme, nuovo prefetto dei Pirenei-Orientali, indica e raccomanda ai *maires* » il mezzo sicuro di ben servire la repubblica. » Ben si può rilevare da ciò che, per quanto ostile sia il governo attuale alla forma repubblicana, esso è ben lungi dal pensare ad abbatterla, opera che sarebbe, del resto, pressochè impossibile. In quanto poi all'interpellanza che i fanatici della destra dicevasi volessero muovere sugli «affari di Roma» si conferma che non se ne fa nulla. Il famoso Dutemple ed altri clericali di simil risma, aspettando a miglior tempo di chiedere la « restaurazione del temporale» ora si sarebbero limitati a domandare che venisse mutato l'ambasciatore presso Vittorio Emanuele, non dubitando che questa domanda fosse appoggiata, in seno al gabinetto, almeno dal signor Ernoul e dal signor Dompierre, (il primo ministro della giustizia, ed il secondo della marina), che, prima di salire al potere, si erano mostrati caldissimi degli interessi del Vaticano. Ma, oh delusione! Il signor Ernoul ed il signor Dompierre hanno perduto il santo zelo che li animava non ha guari. Malgrado le preghiere del pseudo-generale, essi ricusarono di domandare al duca di Broglie il richiamo del sig. Fournier: « Poichè, disse testualmente il ministro della giustizia, se noi avessimo a commettere un tal atto d'ostilità contro l'Italia, che se ne direbbe a Berlino? *Qu'en dirait-on à Berlin?* In queste parole sta la garanzia che il governo di Mac-Mahon si guarderà bene da una politica contraria all'Italia.

Relativamente all'Assemblea che doveva oggi riprendere le proprie sedute, nessun telegramma è venuto a darci notizie di quella ripresa. Del resto sembra che, almeno per ora, le sue discussioni non avranno una speciale importanza. La maggioranza da cui il governo è sostenuto è così discorde e mal sicura che, a quanto si crede, tutti gli sforzi dei ministri di Mac-Mahon saranno diretti per ora ad eliminare dalla discussione tutte le questioni importanti. Inoltre, quanto alla politica interna, la discordia regna nel seno stesso del ministero. Difatti un dispaccio oggi ci dice che Mac-Mahon ed i suoi ministri non si trovano punto d'accordo sulla questione del suffragio universale, che i secondi vorrebbero restringere, e che il primo pare deciso a rispettare.

La *N. Presse* di Vienna smentisce, stando a un telegramma odierno, le voci a cui diede origine la presenza di Gorciakoff a Vienna, di trattative fra l'Austria, la Russia e la Germania rispetto alla questione orientale e di un conseguente abbandono per parte dell'Austria della politica seguita finora da essa in quella questione. Non sappiamo quello che valga la smentita del giornale viennese, di cui è nota l'avversione alla Russia; ma le dimostrazioni singolarmente cordiali fatte dalla Corte Austriaca allo Czar Alessandro a Vienna hanno un significato che non si può disconoscere. Anche oggi il telegrafo ci parla di un brindisi portato dall'Imperatore d'Austria ad Alessandro, che fu chiamato dal primo il suo « caro amico e stimatissimo ospite. » D'altra parte lo Czar ha nominato un'arciduca austriaco proprietario d'un reggimento dell'esercito russo. Tutte le modalità dell'accordo fra le potenze del nord non saranno ancora ben stabilite; ma l'accordo è evidente che si può dire conchiuso.

Il forto, annunciato dal telegrafo, commesso dal Pockorny, uno dei capi del partito centralista, a danno di quell'importantissimo stabilimento bancario che è la *Creditanstalt* di Vienna, darà nuova esca e maggior estensione all'accusa già mossa più volte a quel partito, di mescolare la politica a speculazioni illecite e peggio. La *Gazz. d'Augusta*, in data di Vienna, e sotto il titolo di *Borsa e politica in Austria*, ha un articolo nel quale l'accennata accusa viene ripetuta con parole severissime. Parlando delle cause che produssero l'ultima crisi di Borsa, la *G. d'Augusta* dice: «Ciò che ebbe indubbiamente gran parte nella catastrofe fu lo spirito con cui il partito dominante diresse gli affari dello Stato dal 1867 in poi. Esso fece affari di Borsa in Parlamento e politica in Borsa; esso mescolò ed intrecciò la politica e la Borsa in modo tale, che era pressochè impossibile all'occhio il più esercitato il distinguere i rispettivi confini. I politici costruivano ferrovie, gli uomini di Borsa fondavano delle banche e gli uni e gli altri si aiutavano vicendevolmente negli affari. Ora il partito dominante aveva bisogno dei banchieri, ora i banchieri abbisognavano dell'appoggio del Reichsrath. La Camera dei deputati non era infine composta se non di consiglieri di amministrazione di parecchie banche, oppure di compagnie ferroviarie. Con pochissime eccezioni, i corifei del partito si sono arricchiti »

I giornali e le corrispondenze di Berlino che ci stanno dinanzi non lasciano alcun dubbio sulla ferma intenzione del governo di eseguire in tutto il loro rigore le leggi Falk ad onta dell'opposizione dei vescovi. Oggi stesso un telegramma ci riassume un articolo della *Corr. Provinciale*, organo del ministero, il quale conferma questo intendimento. I vescovi prussiani si trovano in una situazione imbarazzantissima. Da una parte essi vengono spinti dal Vaticano e dai clericali a mostrar la fronte al governo e ad impegnare con questo una lotta a morte per impedire l'attuazione delle ultime leggi. Dall'altra parte essi vedono l'indifferenza della gran maggioranza della popolazione cattolica. E come impegnare una lotta in nome del cattolicismo, in un paese che è in gran parte protestante, allorchè non si ha neppur l'appoggio dei cattolici? Sino ad ora sembra che l'alto clero prussiano si sforzi alla meglio di obbedire gli ordini della Curia di Roma, ma esso ben comprende che alla fin dei conti non ricaverà altra cosa dai suoi sforzi che il danno e le beffe.

Sembra che la notizia che diamo più avanti, togliendola dal *Memorial diplomatique*, sullo sviluppo del movimento carlista, sia attinta a buona fonte. Essa trova la sua conferma nei fatti. Oggi, in effetto, un telegramma ci annunzia che i carlisti hanno cominciato l'attacco d'Irun, facendo prigionieri quaranta carabinieri. Torna quindi estremamente opportuna la decisione, oggi riferita da un telegramma, del club federale di Barcellona di voler appoggiare con ogni sua forza il Governo nella guerra contro i carlisti.

Viene oggi annunziata una crisi parziale di ministero a Bruxelles.

LA QUISTIONE DEI VIVERI.

Questa quistione, per la pluralità de'cittadini, è di sufficiente importanza (almeno credesi), perchè talvolta anche la stampa abbia ad occuparsene. Non di solo pane vive l'uomo; ma nemmeno di sole chiacchiere e d'aspirazioni generose, poichè la realtà ben presto lo richiama alla ricerca de' mezzi i più acconci a passare manco disagiata la vita.

Pochi giorni fa, per impegno assunto verso parecchi cittadini che ci esponevano i loro lamenti, abbiamo accennato al caro prezzo del pane e della carne bovina, e alle molte accuse (che però si rinnovano sempre in tempo di carestia) contro i fornaj ed i beccaj, quasichè codeste brave persone già doventate fossero tanti Cresi per le angherie usate ai consumatori. Il che noi non vogliamo credere; e riteniamo, per contrario, che ci sia della esagerazioni nelle voci che corrono di *coalizione* per rincarire que' generi di prima necessità.

Ma se noi non siamo disposti a credere a codesta *coalizione* a scapito del prossimo, e crediamo piuttosto che il caro de' viveri derivi da straordinarie condizioni della produzione e della ricerca, sarebbe pur bene che si trovasse il mezzo di convincere tutti sulla insussistenza delle accuse che, se vere, accennerebbero a soverchia avidità di guadagno in una classe rispettabile di esercenti.

Ned alcuno immagini che noi rineghiamo la dottrina di libertà commerciale oggimai accettata da tutti i cultori della Scienza economica, e che, dopo messa in pratica questa libertà, intendiamo di riproporre il Calamiere e di richiamare in vigore le vecchie Leggi sull'annona. Noi non siamo cotanto inconseguenti; e, bilanciati tutti i motivi *pro* e *contra* dei due sistemi (poichè in ogni cosa umana c'è un pocolino di male vicino al bene, e viceversa), restiamo sempre fermi al principio della libertà. Difatti tutti sanno (e comprendonsi nei *tutti* eziandio gli scolari che hanno appreso appena appena l'*abbici* dell'Economia) come ogni ingerenza di qualsiasi Autorità nello stabilire i prezzi dei generi sia d'incaglio e spesso vessatoria; come possa distogliere i galantuomini dal traffico e quindi, ristretta l'offerta, s'abbia per effetto l'aumento dei prezzi; come molteplici sieno le astuzie, e assai spesso fortunate, per deludere le leggi restrittive, e perciò fomite a frodi o ad inganni, e con discapito del prestigio dell'Autorità, e come torni meglio il lasciare che la gara tra l'offerta e la domanda giovi a stabilire il prezzo giusto delle derrate alimentari.

Però riflettasi che codeste savie massime di Economia suppongono una condizione essenziale, quella dell'onestà degli uomini. E noi sino a prova contraria proclivi siamo a ritenerli onesti, quantunque dicasi che il secolo corra avido in cerca di facili e lauti guadagni, e che non si badi per sottile se la ricchezza crescente di pochi sia una conseguenza degli stenti e della miseria di molti. Ma ciò nondimeno, per amore della pubblica tranquillità e della giustizia, saremmo assai contenti che un mezzo fosse esperito per rendere manco penosa l'attual condizione dei consumatori.

E di questo parere sembra che sia anche la Presidenza della nostra Società Operaja, dacchè si è già indirizzata all'onorevole Sindaco ed alla Giunta municipale per pregarli del loro patrocinio, affinchè in Udine si renda possibile l'aprire un forno e una vendita di carne bovina ad un prezzo che, controllato, derivi dall'effettivo valore del frumento e de' buoi, dalle spese tutte per l'esercizio, e da un lecito guadagno per la Società che antecipato avesse i capitali occorrenti. Questo forno e questa vendita di carne doventerebbero il regolatore dei prezzi giusti; senza porre in oblio il principio economico della libera concorrenza. Noi crediamo che assai volontieri il Municipio (non potendo esso per regola di buona amministrazione funzionare in tale bisogna) vedrebbe la costituzione di una tal Società di capitalisti filantropi. E se uopo fosse d'una nostra parola per incoraggiare la costituzione di essa, noi diremmo che tutti i ricchi favoreggiatori delle idee di progresso avrebbero stretto obbligo di ascrivervisi, poichè egli è nelle gravi condizioni della vita e nella necessità pubblica che si conoscono i veri amici del popolo. Ma, per quanto ci sforziamo d'essere ottimisti, e per quanto vorremmo coadjuvare la Presidenza della Società operaja nello scopo lodevolissimo delle sue cure, reputiamo la cosa difficile, quantunque non impossibile. Che se taluno sorgesse a facilitarla con un atto di liberalità generosa, egli meriterebbe per fermo la comune gratitudine.

Ma, frattanto, il Municipio si adoperi per accertare la verità delle accuse dirette contro i beccaj ed i fornaj per il caro prezzo della carne e del pane, e pubblichi accurate tabelle indicanti il movimento degli affari, le quantità e qualità vendute e comprate, i valori medii ottenuti. Per queste tabelle non si avrebbe il calamiere, bensì un indizio sulle condizioni vere del mercato, e quindi si dedurebbe il prezzo giusto dei generi di prima necessità.

Insomma a qualcosa convien pensare; e sappiamo che in altre città (e nella stessa Milano) il caro dei viveri è causa di preoccupazione per quella Giunta municipale, ed alcuni giornali già domandarono che si concreti presto qualche provvedimento.

C. G.

Le considerazioni qui sopra accolte ci sembra che conchiudano alla utilità di cercare, raccogliere, analizzare e rendere pubbliche e popolari le cognizioni sui prezzi correnti delle cose di consumo, preparando, per così dire, i conti al consumatore.

Noi crediamo che ciò sia utilissimo, se lo si fa in modo completo. Istessamente però questi calcoli riusciranno oggidì difficili per le oscillazioni ed i mutamenti avvenuti in tutti i valori e per la perturbazione non lieve cagionata del corso forzoso della carta. Certi squilibri, in tali casi, sogliono sempre prodursi; e tanto più si risentono nelle annate di carestia. È allora anche più facile, che coloro che tengono rivendita di generi del più essenziale consumo, cerchino di esagerare i loro guadagni, anche se non fanno degli accordi tra loro. Ed è in questo caso appunto che ad un accordo, reale o soltanto possibile, dei venditori si può sostituire un *accordo dei consumatori*.

Ma questo accordo deve dipendere dalla *libera associazione*.

Di *calamieri* non è lecito più parlare, chè essi non fanno se non aggiungere alla carestia delle vettovaglie il malanno del deterioramento del genere. Interventi o governativi, o municipali, che fa lo stesso, non sono utili mai, od anzi non sono possibili per altro che per *ajutare* la cognizione dei fatti e le istituzioni di provvedimento.

Non c'è adunque che *il fare da sè*, associandosi per sopprimere i guadagni delle mani intermedie e così avere i generi a miglior mercato.

In Germania p. e. abbondano quelli che si chiamano *konsumverein*, che non sono se non *associazioni di famiglie di consumatori* per ottenere i generi o migliori, od a miglior prezzo. A Milano c'è una *associazione di caffettieri e trattori*, la quale ha un *forno sociale*; e da ultimo si erano formate anche *associazioni di famiglie* per lo stesso scopo. E colà ed altrove ed anche presso di noi si formavano di quelle associazioni popolari a cui si diede il nome di *Magazzini cooperativi*. Il nostro, fondato male e peggio diretto, ebbe un esito tutt'altro che felice. Però si potrebbe studiare di farne di migliori e con altri mezzi ed uomini. Ma disgraziatamente è difficile rifare bene ciò che si ha fatto pessimamente una volta. Tuttavia questa è una materia da *studiarsi*.

Bisogna però ammettere il fatto, che sarebbe un cominciar male, se in tali associazioni si facesse entrare il principio della *beneficenza*. Quello della beneficenza è un campo affatto diverso, ed i *provvedimenti caritatevoli* sono sempre da distinguersi dalle *previdenze di chi si associa per il proprio vantaggio*.

Le persone illuminate e benefiche, ma che usano soprattutto il beneficio della loro esperienza e delle loro personali prestazioni, possono giovare a formare associazioni simili, ed essere con questo reali *benefattori*.

Ma queste *associazioni di consumatori* od *associazioni di famiglia per vettovaglie*, dovranno sempre *fare da sè*, col mezzo dei loro *uomini di fiducia*, od *agenti capaci*.

Per riuscire bisogna mettersi su questo terreno; e per ogni altra via non si mieterebbero che delusioni. A questo si rivolgano adunque gli studii di coloro che vogliono cercare qualche rimedio al male presente.

P. V.

Un discorso di Mac-Mahon

Il 3 giugno i direttori di un gran numero di giornali conservatori vennero ricevuti dal maresciallo Mac-Mahon. Il nuovo capo del governo tenne loro un discorso, nel quale, dopo aver parlato di una candidatura a membro dell'Assemblea offertagli in altri tempi e da lui rifiutata, aggiunse:

« Comprendo come possa essere importante, nelle attuali circostanze, che i rappresentanti delle diverse gradazioni del partito conservatore si riuniscano e s'intendano per adottare le misure più proprie a combattere quelli che attaccano i principii che voi difendete.

In fatto di politica, non ho nulla da aggiungere a ciò che fu già detto dal governo. Il signor ministro degli affari esteri ha esposto alla Camera che in ciò che riguarda le relazioni coll'estero, il nuovo governo sarebbe fedele alla linea adottata dal suo predecessore, la quale ottenne sempre l'adesione della maggioranza dell'Assemblea.

All'interno, il vostro scopo è di far rispettare le leggi, di mantenere anzitutto l'ordine materiale, lo che spero ci riescirà facile, e contemporaneamente all'ordine materiale, anche l'ordine morale.

Spero che il governo potrà contare sul concorso dei vostri lumi e dei vostri talenti, per potersi sostenere in questo compito. »

Commercio Italiano

È degno di particolare attenzione il modo col quale si svolge il commercio italiano, e quindi crediamo opportuno di attingerne i dati dalle importanti statistiche che furono testè pubblicate.

La statistica del commercio d'importazione ed esportazione durante il primo trimestre del 1873 confrontata con quella dello stesso trimestre dello scorso anno, ha un aumento d'importazione d'oltre 25 milioni e una diminuzione d'esportazione di più che 21 milioni, e complessivamente un maggior debito verso l'estero di quasi 50 milioni, che, unito allo sbilancio, che già si era palesato nello scorso anno, è stato certamente una delle principali cagioni dell'aumento dell'aggio e dei cambi.

La scarsità del raccolto dei cereali ha fatto scemare l'esportazione dei cereali, farine e paste di oltre un milione di lire, e ne ha fatto crescere l'importazione di 5 milioni e mezzo. È pure diminuita, per la scarsità del raccolto, d'oltre 2 milioni la esportazione dei vini; anche l'esportazione degli agri è scemata di 1,800,000 lire e quella degli olii di quasi 11 milioni. L'esportazione dei bestiami fu diminuita di 12 milioni di lire.

Ci fu aumento di 2 milioni di lire nei tessuti serici; e ciò è naturale conseguenza di quella grande vita manifatturiera che così utilmente si svolge nella penisola, dove finalmente i capitali accorrono a fecondare il lavoro, dove cogli studi, colle applicazioni dei più recenti congegni, colle arti perfezionate si raggiunge quello splendore che pareva perduto pell'incuria italiana.

L'importazione del carbon fossile, malgrado l'enorme aumento di prezzo, è cresciuta, anche in ragion di peso, nei primi tre mesi del 1873, a paragone dello stesso periodo del 1872, di ben 24 mila tonn.; aumentate le importazioni di parecchi generi di immediato consumo, l'acquavite, il caffè, gli zuccheri, il grasso e i tessuti di cotone e misti.

Ma appunto perchè le industrie presero in Italia un grandioso svolgimento, le materie prime delle quali abbisognavano, furono importate in maggior copia. E così fu risposto a coloro i quali si affaticarono a dimostrare che l'Italia non può essere un paese manifatturiero, ma soltanto agricolo, e che volentieri la avrebbero condannata all'ozio nelle città, alla liquidazione degli opifici, alla chiusura degli stabilimenti industriali. Ma invece la Italia si rizzò in piedi con tutta la maestà antica e chiamò a raccolta i capitali. Fu così che, una volta avutili, una volta costituite le grandi Società, come appunto pella concia delle pelli, pel setificio, pel canapificio, pel lanificio venne di naturale conseguenza l'acquisto delle materie prime dall'estero e così crebbe l'importazione delle pelli grezze per quasi tre milioni, dei bozzoli per tre milioni e dei filati di canapa, del lino e cotone per tre milioni; crebbe di più

che un milione l'introduzione delle rotaie. Scemarono invece all'entrata, gli olii minerali di due milioni, il pesce di quasi 2 milioni, il seme di bachi di sette milioni e mezzo, le sete crude di 3 milioni e 300,009 lire, il corallo grezzo di quasi 2 milioni e i tabacchi d'oltre 2 milioni. Crebbero all'uscita, i prodotti chimici di 2 milioni e mezzo, gli aranci e cedri di quasi altrettanto, i bozzoli di 4 milioni, le sete crude di 5 milioni e mezzo, lo zolfo greggio di oltre un milione e mezzo, e sono diminuiti pure all'uscita, i cascami di seta di più che un milione, la lana in massa di quasi un milione e le pelli conciate d'oltre 2 milioni. Il cotone in falda è cresciuto d'oltre un milione all'entrata, ma è scemato di 7 milioni all'uscita.

Ma nessuna triste congliettura si potrebbe fare su questi numeri, dacchè, per un errore biasimevole l'ufficio statistico che fornisce questi dati non fa sapere se si debba attribuirli al commercio internazionale od a quello di transito.

Del resto prescindendo da questo criterio, imperfetto, dubbioso che deriva dalla confusione delle statistiche, i dati surriferiti dimostrano che relativamente alla sua giovinezza il Regno d'Italia è in buone condizioni, tali che altri Stati possono guardarlo (pur nelle sue attuali condizioni) con occhio d'invidia.

ITALIA

Roma. Si scrive da Roma al *Corr. di Milano* che Keudell, ambasciatore germanico al Quirinale, presenterà le sue credenziali al Re sabbato prossimo. Il Re si tratterrà a Roma fino a lunedì, giorno di partenza per Napoli, ma vi farà presto ritorno « per tutte quelle eventualità politiche che potrebbero nascere nella discussione dei provvedimenti finanziari, e per trovarsi a Roma quando la Camera verrà prorogata ».

Allo stesso giornale inoltre si scrive che, prevedendosi la approvazione anche per parte del Senato della legge sugli ordini religiosi, come fu approvata dalla Camera, sarebbe già stata disposta la redazione della bolla papale che fulminerà la scomunica a tutti coloro che ebbero parte nell' approvazione della legge medesima, con la esposizione dei motivi per i quali la Santa Sede la condanna e ne respinge onninamente le conseguenze.

Nessuna riunione fu tenuta dal Collegio cardinalizio in ordine a quella legge, e nemmeno per decidere il da farsi sul punto speciale dell' assegno pei generali degli ordini esistenti all' estero, quantunque ciò sia stato annunziato da molti giornali. In siffatte materie, il Papa parla *ex chatedra*, nè ha d' uopo di consultare il Collegio cardinalizio. La bolla sarà perciò semplicemente comunicata al Collegio, poco prima che venga resa di pubblica ragione ed affissa ai soliti luoghi.

ESTERO

Austria. L' interesse generale si concentra a Vienna pel momento sulla presenza dell' Imperatore delle Russie. L' agitazione elettorale prosegue il suo corso. In Boemia particolarmente si fa capitale della presenza dell' Imperatore Alessandro in Vienna, per agitare la popolazione nel senso di una grande nazione czeka. I fogli czeki soffiano nel fuoco, facendo vedere che soltanto a merito della Russia potrebbe avvenire che la Boemia non cadesse in potere della Prussia, la quale fin dai tempi di Federico II avea gettato su d' essa l'avido suo sguardo. Essi dicono: «la Boemia è la chiave per dominar l'intera Austria fino al Mare Adriatico; però nelle mani della Russia sarebbe il baluardo per sbarrare la via alla Prussia, verso Vienna, Linz, Graz, Klagenfurt e Trieste. » La *Gazz. di Trieste* dice che gli czechi *vaneggiano*.

Francia. Il quinto miliardo da pagarsi alla Prussia si può ormai dir tutto pronto. Mancavano duecento milioni, e il sig. Magne, riprendendo le trattative incominciate colla Banca, le condusse a buon fine e quella somma è ora a sua disposizione. Non è improbabile così, che l' occupazione sia ancora abbreviata, il nuovo Governo volendo mostrare le buone relazioni che ha aperto immediatamente col Gabinetto di Berlino.

L'altro giorno il Consiglio municipale di Parigi, dovendo rinnovare il suo uffizio, ha scartato tutti i candidati radicali, specialmente quelli che, grazie all'appoggio dato al signor Barodet, contribuirono indirettamente alla caduta di Thiers. Il sig. Vautrain, moderato, deputato di Parigi del 1871, condannato dai radicali, è stato eletto presidente, e il suo concorrente, il sig. Hérisson, non potè riescire neppure vicepresidente. I quattro secretarii, Rigault, Perivelle, il celebre maire di Montmartre, Clemenceau, e Jacques, quello che respinse bruscamente il signor Thiers quando questi voleva acquistarlo al Rémusat, furono sostituiti da moderati. È un segno del tempo che vuol esser notato.

Il signor Thiers riceve diversi indirizzi, ma non nella proporzione che si desiderava. Fra essi è osservabile quello degli abitanti di Nancy, e di una comune vicina a Belfort, ove lo si chiama « liberatore della patria » e « protettore della libertà. » A Marsiglia il prefetto ha proibito gl' indirizzi tanto « al Presidente della Repubblica » come « al signor Thiers » che in vario senso preparavano i *maires* di quel dipartimento, perchè proibiti dalla legge.

Una piccola notizia, ma che ha il suo significato, è quella del cordone della legion d' onore che il maresciallo Mac-Mahon ha conferito al generale Espivent, quello che i radicali marsigliesi chiamano « un proconsole sitibondo di sangue. »

— Il *Constitutionnel*, credo che il governo di Versailles farebbe cosa opportuna aggiornando le elezioni municipali di Lione, fissate per domenica, 8 corrente, essendovi nelle liste elettorali, che fa duopo rivedere, un numero di elettori indebitamente iscritti.

— Il *Paese* ha per dispaccio da Parigi:

Il richiamo del principe Napoleone è stato contromandato per istanza fatta da Rouher al maresciallo Mac-Mahon.

Rouher partì per Londra, onde consultare al riguardo la imperatrice e suo figlio. Sì l' una che l' altro ebbero ad esprimere un' opinione contraria al richiamo immediato. Fu dopo ciò che Rouher, tornato a Parigi, pregò Maurizio Richard d' insistere per il contr' ordine.

Da tre giorni compariscono di nuovo nelle vetrine i ritratti dell' imperatrice, di Napoleone IV e dell' imperatore morente.

Oggi si riuniscono a Versaglia i capi del partito bonapartista, cui Rouher comunicherà le sue impressioni circa Napoleone IV. Egli ha detto già ai suoi amici d' essere meravigliato dei progressi straordinari fatti dal giovane principe. Secondo lui, Napoleone IV ha tutte le virtù della mente e del cuore, che fanno gli eroi e promettono alle nazioni i grandi sovrani.

— Leggiamo nella *France* che fu proposto di aprire una sottoscrizione per offrire a Thiers una corona civica.

Germania. Leggiamo in un carteggio da Monaco alla *Perseveranza*:

Oggi sono in grado di comunicarvi una notizia della più alta importanza per l' Italia, e di cui vi garantisco l' autenticità. *Il nuovo Governo di Francia è deciso a non immischiarsi menomamente nel prossimo Conclave, e non presenterà alcun candidato.* Credo che questa sua risoluzione la farà ben presto conoscere al vostro Governo, aggiungendo ch'esso vedrebbe volentieri, che dalla nuova elezione del Papa escisse un cattolico « nel vero senso della parola. » Queste idee della Francia sono state comunicate ufficiosamente all'Austria e al nostro Governo, e sento che la prima senz'altro le ha approvate e ha dichiarato che farebbe altrettanto. Quanto al nostro Governo, non potendo direttamente ingerirsi nel Conclave, non può far altro che approvare le idee delle Potenze aventi diritto al *veto* nell'elezione del nuovo Papa. Già mi par di vedere che queste mie notizie susciteranno un vespaio, e che si dichiareranno false le mie asserzioni; per parte mia risponderò antecipatamente: aspettiamo i fatti, e poi parleremo!

Spagna. Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique* le seguenti informazioni:

Il movimento carlista ha preso da qualche tempo una più grande estensione. I comitati di Londra e di Parigi erano stati finora discordi in seguito a dissensi esistenti fra il generale Cabrera a Londra ed il generale Elio in Navarra. Oggi questi due capi essendosi conciliati, i comitati direttivi agiranno ancora d'accordo.

Il generale Cabrera è sempre l'uomo più importante dei carlisti, dal punto di vista militare. Dopo la sua riconciliazione con Don Carlos, due banchieri inglesi posero una somma di 100,000 lire sterline a disposizione del principe. La somma è minima; ma si crede che essa non tarderà ad essere seguita da altre sottoscrizioni di partigiani della causa carlista nei diversi paesi.

Inghilterra. Col permesso del Governo inglese si sono imbarcati a Southampton diretti pel Giappone 3 ufficiali, 3 ingegneri ed altri 23 individui tra cannonieri, carpentieri e marinai per servire tre anni nella marina giapponese.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Le elezioni di Spilimbergo, per uno sbaglio avvenuto nel valutare le iscrizioni dei voti, torna in campo la prossima domenica con un rinnovato ballottaggio.

Il **Sandri,** deputato nelle due ultime legislature e sottoposto a rielezione per avvanzamento di grado nella Marina da guerra, di cui è uno dei più intelligenti e distinti ufficiali, non ha più di fronte a sè il co. Carlo di Maniago, ma l'avvocato Giuriati. Noi crediamo che gli elettori di Spilimbergo e Maniago abbiano tutte le ragioni di tenersi fedeli al loro deputato, e che anche i partigiani di una candidatura locale saranno per riportare il loro voto sopra il capitano di vascello **Sandri.**

Noi non vogliamo dire nulla contro al suo competitore; ma ognuno che tiene dietro alle discussioni del Parlamento può accorgersi che nella Camera degli avvocati, i quali fecero le loro abitudini nella polemica forense, ne abbiamo anche troppi, e che l'averne tanti sia una delle cause di quell'eccesso che s'usa di oratoria laterale e punto essenziale alle quistioni ed intesa piuttosto a prorogare le soluzioni colla verbosa cavillosità, che non ad accelerarle con quel senso pratico e risolutivo cui tutti desideriamo ora più che mai per la lunga prova del contrario.

Molti comprendono ora più che mai il bisogno di questi uomini cui il Paleocapa indicava parlando di sè, quando diceva: *Io sono pratico e positivo.*

Ebbene: il **Sandri** è appunto uno di questi. Egli cerca di venire al fine delle quistioni senza troppi arzigogoli. Formatosi nella vita pratica quale è quella dell'uomo di mare, rappresenta molto bene nel Parlamento quella parte che devono avere il Veneto ed i paesi marittimi dell'Adriatico, come tali, nella vita della Nazione. Noi avremmo parlato al vento, se non fossimo giunti a creare o raffermare nei nostri lettori la persuasione della importanza degl'interessi marittimi dell'Adriatico per la Nazione; e non perdiamo quindi un solo istante a dire più oltre che il **Sandri** è il nostro candidato.

Soltanto vorremmo che nel ballottaggio di domenica molti andassero a portare il loro voto in di lui favore, per dargli un attestato che sanno valutare anche il motivo onorifico per il quale ebbe una promozione, che lo obbliga, secondo la legge, a consultare un'altra volta gli elettori.

Allo scopo di fondare a Tolmezzo una Stazione Meteorologica, i Comuni della Carnia hanno già incominciato ad offrire il loro obolo, alcuni secondo permettono le loro ristrette finanze, altri con una larghezza veramente degna sotto ogni rapporto di encomio. Ciò prova quanto civile sia quella parte della nostra Provincia, la cui posizione topografica sembra quasi isolarla dal consorzio colle altre genti, e che è invece abitata da una popolazione colta, ingegnosa, attiva e che conosce perfettamente i veri suoi interessi. In attesa che anche i rimanenti 18 Consigli Comunali della Carnia si pronuncino intorno all'offerta a pro della Stazione, pubblichiamo intanto, a titolo d'onore e di lode, i nomi e le offerte di coloro che si sono già decisi, e a merito altresì di quel R. Commissario dott. Ant. Dall'Oglio, che presa a cuore la cosa, non omise sollecitazioni perchè avesse esito felice.

Tolmezzo (com'è già ben noto) offerse		Lire	250
Arta	»	»	10
Cercivento	»	»	20
Comeglians	»	»	5
Ovaro	»	»	10
Paluzza	»	»	80
Prato Carnico	»	»	5
Sutrio	»	»	30
Treppo Carnico	»	»	40
Ampezzo	»	»	50
		Lire	500

Cassa Filiale di Risparmio in Udine.

Anno VII.

Risultati generali dei Depositi e Rimborsi verificati nello scorso mese di maggio 1873.

Credito dei depositanti al 30 aprile 1873 L. 772,391.99

Si eseguirono N. 301 depositi, e si emisero N. 60 libretti nuovi per l'importo di L. 77,030.—
per inter. attivi sulla suddetta somma L. 1804.07
——— L. 78,834.07

Si eseguirono N.° 108 rimborsi e si estinsero N. 18 libretti per l'importo di L. 62,823.03
per inter. passivi sulla suddetta somma L. 1,332.61
——— L. 64,155.64 » 14,678.43

Credito dei depositanti al 31 magg. 1873 L. 787,070.42

Dalla Cassa Filiale di Risparmio
Udine, 4 giugno 1873

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di lunedì 23 giugno 1873.

Cordenons. Casa con orto, aratori di pert. 13.66 stim. l. 1069 41.
Idem. Aratori di pert. 13 78 stim. l. 798.96.
Idem. Aratori di pert. 15.82 stim. l. 489.99.
Idem. Prato, aratori di pert. 30.28 stim. l. 616.03.
Idem. Aratori con gelsi di pert. 18.07 stim. lire 704.86.
Idem. Aratorio, prati, terreno ghiajoso di pert. 32.51 stim. l. 694.91.
Idem. Aratori di pert. 12.14 stim. l. 624.12.
Idem. Aratori di pert. 36.68 stim. l. 964.63.
Idem. Prato, aratori di pert. 26.23 stim. l. 730.77.
Idem. Aratori, prato di pert. 21.85 stim. l. 718.99.
Idem. Aratori di pert. 20.01 stim. l. 797.63.
Idem. Aratori di pert. 25.72 stim. l. 1018.29.
Idem. Prati a boschina di pert. 26.89 stim. l. 901.70.
Idem. Prato, aratorio di pert. 12.39 stim. l. 764.65.
Idem, Aratorio, pascolo di pert. 5.84 stim. l. 385.81.
Idem. Prati, aratorio di pert. 23.47 stim. l. 1254.79.

FATTI VARII

Una Corona Civica al Duca d'Aosta. Il giorno 2 corrente S. A. R. il principe Amedeo ha ricevuto in Torino una deputazione di cittadini di diverso ceto e di varie provincie italiane, che gli offriva una corona civica, frutto di una sottoscrizione popolare promossa dalla *Gazzetta di Torino* in omaggio del leale e generoso contegno tenuto dal re di Spagna.

Il dep. Michelini, presentando al principe un *Album* che contiene una lista di sottoscittori, pronunziò appropriate parole.

S. A. R. il duca d'Aosta rispose in questi termini:

«Io ringrazio dal profondo del cuore la popolazione torinese ed i promotori di questa novella testimonianza d' affetto, alla quale sono tanto più sensibile in quanto che mira a riconoscere in me le due qualità dei figli della Casa di Savoia: la fedeltà ai patti giurati e la lealtà, di cui credo aver dato prova nella breve durata del mio regno. Spinto dalla pubblica opinione, accettai la corona di Spagna colla lusinga che, osservando fedelmente la nuova costituzione, si avrebbe potuto dare a quel generoso popolo la sua grandezza e la sua prosperità.

« Io sono certo di avere fatto sempre il mio dovere. Furono adoperati tutti gli onesti mezzi per raggiungere l' importante scopo; ma quando potei convincermi che la mia presenza sarebbe stata un pretesto a maggiori disordini intestini, non ho titubato un istante, ed ho preferito scendere immediatamente dal trono. »

Le parole del principe furono accolte dalle grida di *Viva Amedeo.*

Il principe ha lodato il lavoro della corona, facendo l'elogio degli artisti.

Le ceneri di Leopardi. Il Municipio di Firenze ha offerto Santa Croce per la salma di Alessandro Manzoni, la quale invece riposerà nel Famedio di Milano. Non si potrebbe offrire un posticino in quel tempio alle ceneri di Giacomo Leopardi, che giacciono quasi ignorate in un modesto avello a Fuorigrotta? Il secondo non lo ha meritato meno del primo.

Per le Signore. Abbiamo ricevuto testè il N. 6 (mese di Giugno) del **Giornale delle Donne** di Torino. Questo numero è come i precedenti apprezzabile per buon gusto ed eleganza. Il prezzo d' abbuonamento annuo al **Giornale delle Donne** è di lire 8 per l' intero anno (con tre volumi di regalo) e di lire 5 per un semestre. L' ufficio è in Torino, via Cernaia, N. 42.

CORRIERE DEL MATTINO

URBANO RATTAZZI

Il telegrafo ci porta la notizia della perdita fatta dall'Italia di un altro de' suoi uomini di Stato. Questa perdita poteva essere prevista da chi vide da ultimo alla Camera Urbano Rattazzi coll'attitudine di uomo che soffriva e che non prendeva se non una parte affatto passiva a quelle battaglie parlamentari per le quali era dotato di uno specialissimo talento: ma ciò non pertanto essa coglie l'Italia come una sorpresa dolorosa.

Urbano Rattazzi è stato più volte alla testa del Governo tanto in Piemonte, quanto nel Regno d'Italia in momenti difficilissimi; e nella Camera aveva fatto sempre una delle parti principali. Anzi si può dire che nella tattica parlamentare e nel saper disciplinare un partito egli era maestro.

Varii saranno i giudizii che i partiti politici faranno su di lui come uomo politico; ma nessuno potrà negare che egli non sia stato uno di coloro che ebbero una gran parte nella composizione del Regno d'Italia e nelle sue sorti, e che il suo nome non debba prendere un bel posto nella storia del nostro tempo — Come oratore egli era dei più abili e dei più distinti e quando egli mostrava di voler far sentire la fievole sua voce, tutti ascoltavano in religioso silenzio.

La scomparsa di questo uomo dalla scena politica non sarà senza effetto sull'aggruppamento dei partiti nel Parlamento. Possa sorgere nei migliori l'idea, che è tempo forse di riaccostarsi tra coloro le cui idee non sono molto lontane per compiere l'assetto economico, finanziario ed amministrativo della patria nostra come si è compiuto il politico. Ogni morte di qualche valente deve consigliare i superstiti a stringere tra loro le file.

P. V.

—Dai dispacci particolari della *Libertà* apprendiamo che Rattazzi fu nel suo ultimo giorno visitato da Lanza, Dezza, ajutante di campo del Re, che chiedeva continuamente per telegrafo notizie dell'illustre infermo, dai deputati Crispi, Coppino, Lacava ed altri. Presso il morente trovavasi la moglie, il signor Giacomo Rattazzi, il signor De Solms e molti amici. La Presidenza della Camera, la Prefettura di Roma e moltissime persone notevoli e municipi chiedevano incessantemente notizie.

Il *Diritto* dice che anche il Re è stato a visitare il Rattazzi ne' suoi ultimi istanti.

Secondo un dispaccio particolare del *Secolo*, Rattazzi è morto d'una infiammazione generale a tutti i visceri.

— Il Senato ha chiuso la discussione generale sul progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito dopo due lunghi discorsi dell'on. Mezzacapo e del ministro della guerra. Si passò alla discussione degli articoli, e si procedette fino al 22 inclusive.

Il Senato ha pure votato a scrutinio segreto varii progetti di legge approvati nelle tornate precedenti.

— Gli uffici del Senato hanno cominciato l'esame della legge sulle corporazioni religiose.

— La Camera ha discusso ed approvato il bilancio di definitiva previsione del ministero degli affari esteri; quindi i seguenti progetti legge:

Formazioni dei ruoli separati dell'imposta erariale e delle sovrimposte provinciali e comunali dei terreni e fabbricati;

Spesa straordinaria per completare gli assettamenti e le riparazioni delle opere idrauliche in relazione alle piene del 1872.

Si è deciso di sospendere la discussione del progetto di legge per la riammissione in tempo dei compromessi politici militari ad invocare i benefizi della legge 23 aprile 1865, relativa all'interruzione di servizio per causa politica. Si è pure deciso di rinviare la discussione del progetto di legge relativo alla Galleria detta del Borgallo (ferrovia Parma-Spezia), che era pure all'ordine del giorno, a dopo che saranno discussi i provvedimenti finanziari.

— L'*Italie* registra la voce che in seguito a dissensi sôrti fra il presidente del Senato e l'onor. Scialoja, questi abbia dato la sua dimissione da ministro dell'istruzione pubblica.

— È prossima ad esser pubblicata la relazione dell'on. Seismit-Doda sui nuovi provvedimenti finanziarii dell'on. Sella. Si intende che la relazione conchiude perchè quei progetti sieno respinti.

Taluni cercano di indurre l'on. Sella ad accettare un voto di massima, sulla necessità di aumentare le entrate a misura che aumentano le spese, evitando intanto di prendere qualsiasi provvedimento concreto. Per ora, a quanto dice la *Libertà*, l'on. Sella non pare punto disposto ad acconsentire a queste transazioni.

— La protesta dei generali degli Ordini contro la legge sulle Corporazioni religiose, testè votata dalla Camera dei deputati, dice che essi non si riferiscono soltanto alla condanna da parte del Papa nell'affare dell'«attentato» contro i generalati degli Ordini, ma protestano sopratutto in proprio nome, rinnovando la protesta spedita agl'inviati stranieri presso la Santa Sede in data del 4 ottobre 1871.

La protesta afferma essere l'abolizione dei generalati un attentato contro tutto il mondo cattolico(!)

I generali degli Ordini protestano contro la discussione sollevata nella Camera, contro le «bestemmie e le empietà» sollevate contro gli Ordini, contro l'intera legge siccome contraria alla Costituzione del Regno e contro le espropriazioni.

I generali degli ordini si appellano al Papa, ai vescovi di tutte le nazioni cattoliche, al diritto di associazione, al diritto di proprietà, al diritto del popolo, e da ultimo a Dio.

La protesta, firmata da 83 generali degli Ordini, venne diretta al Re, al presidente del Consiglio ministeriale, e ad ambi i presidenti delle Camere. Non è a dubitarsi ch'essi ne terranno quel contoche merita.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 5. Il ministro del commercio ordinò che dal 9 corrente il prezzo d'ingresso all'Esposizione mondiale venga ribassato da un fiorino a 50 soldi, oltre che alle domeniche e feste, anche al lunedì e giovedì.

Vienna, 5. Furono ieri operati diversi arresti che stanno in relazione colla frode commessa a danno dell'Istituto di Credito.

Berlino, 4. Notizie da Parigi riferiscono che quell'arcivescovo ha chiesto al governo il permesso di fare nuovamente le processioni nelle vie. — Si afferma poi che tra Mac-Mahon e il Ministero esista una divergenza d'opinione riguardo alla questione del suffragio universale, che i ministri sostengono dover essere limitato.

Lo Sciah di Persia ricevette i membri della direzione del comitato locale dell'*Alliance israelite* ed accettò l'indirizzo riguardo alla sorte degli israeliti persiani.

Malcolm Khan assicurò che lo Sciah prende il più grande interesse a questo affare.

Berlino, 5. In seguito alla pubblicazione delle nuove leggi ecclesiastiche, parecchi preti condannati dai vescovi chiedono la loro liberazione, la quale non potrà essere loro negata.

Berna, 4. Il congresso degli operai ad Olten decise di scegliere a proprio organo il giornale *Tagwacht* a Zurigo e di fissare Ginevra qual sede del comitato federale.

Madrid, 4. Qui produsse ottima impressione la deliberazione del club repubblicano federalista di Barcellona, di appoggiare con tutte le forze il governo nella sua guerra ai carlisti.

Versailles, 4. Confermasi la nomina di Cissey a comandante del terzo corpo d'armata.

Giovedì principieranno i ricevimenti alla presidenza.

Parigi, 4. È positivo che Magne presenterà all'Assemblea un progetto di legge per l'adozione di un'imposta *sugli affari*.

Da quasi tutti i dipartimenti vengono mandati indirizzi a Thiers.

Parigi, 4. L'ambasciatore francese Lanfrey in Berna rimane al suo posto, avendo il consiglio federale notificato confidenzialmente di rifiutare un rappresentante clericale.

Vienna, 5. L'Imperatore delle Russie e i Granduchi fecero colazione ieri presso l'ambasciatore germanico Schweinitz, ove si trattennero 2 ore. Alla sera gli eccelsi ospiti assistettero alla rappresentazione festiva al teatro dell'opera, dopo la quale si recarono alla serata con ballo data dal Principe Hohenlohe. Il Granduca ereditario aperse il ballo coll'Imperatrice.

Fiume, 6. Iersera arrivò il primo treno da Sant Peter a Fiume, con molti vagoni.

Brusselles, 5. Il Ministro della guerra ha dato le sue dimissioni, e corre voce che vi saranno anche altri mutamenti nel gabinetto.

Frosinone, 5, ore 6 1/2 ant. (*Bollettino sulla salute dell'on. Rattazzi*). Notte inquieta polsi irregolari, deboli, forze depresse, mente non sempre lucida. I medici si accordano nella gravezza della malattia.

Ore 8 1/2. La malattia precipita.

Berlino, 4. La *Corrispondenza Provinciale*, parlando della protesta dei Vescovi relativamente alle leggi ecclesiastiche, dice che il Governo fa i preparativi necessari per assicurare la stretta esecuzione di queste leggi. Soggiunge che, per quanto è possibile, i rappresentanti del Governo s'intenderanno confidenzialmente colle autorità ecclesiastiche, ma il Governo abbandonerà questa linea di condotta, se i Vescovi rifiutassero essi stessi di tutelare gl'interessi della Chiesa facendo una ostinata opposizione. In questo caso i Vescovi stessi sarebbero la causa della sospensione del servizio del culto.

Colonia, 4. I Delegati ecclesiastici di tutti i Comuni e le Associazioni dei vecchi cattolici elessero il professore Reinkers a Vescovo missionario per la Germania.

Oggi sono giunti 5 vagoni recanti il primo versamento del quinto miliardo.

Vienna, 4. In occasione del gran pranzo d'onore allo Czar, l'Imperatore d'Austria fece un brindisi alla salute dello Czar, dicendo: Bevo alla salute del nostro ospite stimatissimo e mio caro amico, l'Imperatore di Russia. Lo Czar, rispondendo, fece un brindisi alla salute dell'Imperatore d'Austria, ringraziandolo per le sue parole così cordiali. Quindi bevette alla salute dell'Imperatrice d'Austria.

Parigi, 4. Assicurasi che Mac-Mahon abbia ricevuto una cordiale lettera di congratulazione dal Re d'Italia, il quale gli ricorda la sua gloriosa cooperazione alla campagna del 1859.

Le corrispondenze carliste dicono che Dorregaray abbandonò momentaneamente il comando, essendosi riaperta la sua ferita.

Il servizio della ferrovia del Nord della Spagna è ripreso.

Le Autorità carliste rilasciano passaporti dietro pagamento di 5 franchi.

Hendaye, 4. Da questa mattina si odono presso Saint Martial cannonate, ed un vivo sparo di fucili. Ignorasi se i carlisti siano inseguiti o se marcino contro Irun.

Londra, 4. La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 7 0[0].

Penang, 4. Una nave da guerra olandese tirò contro tre navi portanti bandiera inglese, cariche di merci per Penang.

Roma, 5. Si ha da Frosinone che Rattazzi è morto alle ore 9 1/2.

Vienna, 5. La *Neue Freie Presse* dichiara false le notizie relative a pretesi negoziati tra l'Austria, la Russia e la Germania per la questione d'Oriente, e che l'Austria sconfesserebbe l'attitudine finora mantenuta in tale questione.

Roma 5. (*Seduta della Camera*). Il *Presidente* annunzia l'inaspettata morte di Rattazzi, che considera come un lutto nazionale, una sventura d'Italia. Riassume in rapidi tratti la vita dell'estinto, benemerito uomo di Stato. Nota essere sempre stato strenuo propugnatore della libertà, dell'indipendenza e dell'unità d'Italia. Nessuno diede più di lui prove di affetto e di abnegazione pel pubblico interesse. Propone che si sospenda la seduta e che la bandiera della Camera prenda il lutto per 15 giorni. La Camera intera manifesta segni di approvazione a questa proposta e di vivo dolore.

Lanza si unisce alle dichiarazioni del presidente, deplorando la gravissima perdita fatta dal paese e dagli amici. Ricordando anche la nobiltà d'animo dell'illustre estinto, dice ch'egli ne senti tanto più vivo dolore pell'amicizia che a lui lo univa da tanti anni, e che tante vicende e tanti avvenimenti politici non valsero mai a frangere o scemare.

Pisanelli pronunzia pure vive parole di encomio ed osserva come, sebbene Rattazzi fosse stato più volte fatto segno di accuse e di ire, nessuno dubitò mai del vigore del suo affetto alla patria e dell'elevatezza de' suoi intendimenti.

Depretis rileva l'importanza della perdita che fanno di lui la Corona, l'Italia, gli amici e la Camera. L'Italia deporrà sulla sua tomba una corona eterna di riconoscenza.

Crispi dichiara pure come egli ed i suoi amici vedono mancare in lui una guida, un capo che seppe ottenere tanta loro stima ed affetto, ed era diventato una necessità. Il suo cuore non sapeva nutrire nè odii nè rancori. Dice ch'essi piangono un uomo che lascia un vuoto, che sarà difficilmente si potrà colmare.

Si delibera di rinviare la seduta a domani, e di cingere di lutto la bandiera della Camera per 15 giorni.

Lanza presenta il progetto di legge per l'autorizzazione del trasporto e della tumulazione delle ceneri di Carlo Botta in Santa Croce a Firenze.

Vienna 5. Lo Czar nominò l'Arciduca Luigi Vittorio a capo di un reggimento di fanteria russa.

L'Imperatore d'Austria mise un vapore da guerra a disposizione del Principe di Montenegro pel suo viaggio da Trieste a Cattaro. In seguito ad un accordo tra Andrassy ed il Principe di Montenegro, questi nominerà un agente diplomatico colla residenza a Zara.

Bajona 4. Irun fu attaccata oggi dai carlisti. Quaranta carabinieri furono fatti prigionieri.

Parigi 3 (*sera*). Le parole relative alla politica estera, che il duca di Magenta disse ad una deputazione di giornalisti conservatori che furono ricevuti da lui, produssero una buonissima impressione.

Il *Débats* e la *Liberté* non erano rappresentati a quel ricevimento.

Assicurasi che il principe Napoleone chiese di essere reintegrato nel suo grado di generale di divisione.

Secondo il *Soir*, gli indirizzi ricevuti dal signor Thiers ascendono a 150.

Ultime

Vienna, 6. La Direzione della Banca Nazionale decise di emettere Banco-Note, verso argento o oro senza interesse, e di conteggiare perciò soltanto le competenze di manipolazione. In seguito a ciò, la Banca Nazionale compera monete d'argento e d'oro, colla condizione della ricompra a 1/4 p. c. sotto il pari per un mese, mezzo per cento sotto il pari per due, fino a tre mesi.

L'Imperatore delle Russie ed i granduchi comparvero ieri a mezzogiorno all'Esposizione mondiale, ove vennero ricevuti dagli Arciduchi Carlo Lodovico e Ranieri, dal Barone Schwarz e dai commissarii russi.

Lo Czar si recò al Padiglione della Siberia, indi nella divisione dei cannoni russi dove lo attendeva l'Imperatore d'Austria.

Le Loro Maestà visitarono indi assieme il palazzo dell'Industria.

Vienna, 5. Continuano e progrediscono gli ordini d'acquisto specialmente pei valori di costruzione, i quali in generale aumentano. Anche per le carte bancarie la tendenza è ferma. Tutti i valori andanti sono in aumento. Segnano (ore 6.45 pom.):

Credit	273.—	Bodencredit	282.—
Anglo	211.—	Francobank	111.50
Bankverein	239.—	Handelsbank	172.—
Ipoteche e rendite	60.—	Länderbanken	103.—
Wechslerbank	106—		

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

5 giugno 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.2	750.6	751.0
Umidità relativa	62	73	80
Stato del Cielo	q. cop.	q. cop.	cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	Sud-Ov.	Sud-Ov.	Sud-Est
Vento (velocità chil.	2	5	2
Termometro centigrado	19.4	20.0	17.3

Temperatura (massima 24.2
Temperatura (minima 13.4
Temperatura minima all'aperto 12.6

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI, 4 giugno

Prestito 1872	91.12	Meridionale	193.—
Francese	56.85	Cambio Italia	11.1/4
Italiano	64.20	Obbligazioni tabacchi	485.75
Lombarde	423.—	Azioni	797.—
Banca di Francia	4330.—	Prestito 1871	90.05
Romane	92.50	Londra a vista	25.51
Obbligazioni	167.75	Aggio oro per mille	7 1/4
Ferrovie Vittorio Em.	187.—	Inglese	92.5/16

BERLINO, 4 giugno

Austriache	196.1/4	Azioni	161.—
Lombarde	111.1/4	Italiano	60.3/4

NUOVA-YORCK 4. Oro 117.7/8.

LONDRA, 4 giugno

Inglese	92.3/8	Spagnuolo	21.—
Italiano	62.1/2	Turco	52.7/8

FIRENZE 5 giugno

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2365.—
» fine corr.	70.05	Azioni ferrov. merid.	—.—
Oro	22 67.50	Obblig. » »	—.—
Londra	28 31.—	Buoni	—.—
Parigi	112.15.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—	Banca Toscana	1670.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1078.—
Azioni tabacchi	868.50	Banca italo-germanica	—.—

TRIESTE, 5 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.20.—	5.22.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.83.—	8.84.—
Sovrane inglesi	»	11.09.—	11.11.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.—	109.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 4 giugno al 5 giugno

Metalliche 5 per cento	fior.	67.90	68.—
Prestito Nazionale	»	72.25	72.40
» 1860	»	100.25	100.—
Azioni della Banca Nazionale	»	960.—	959.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	269.—	272.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.—	110.25
Argento	»	109.75	110.25
Da 20 franchi	»	8.82.—	8.82.—
Zecchini imperiali	»	—	—

VENEZIA, 5 giugno

La rendita pronta e cogli interessi da primo gennaio p. p. da 72.— e per fin corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p. p. da 72.15 a 72.25.

Azioni della Banca Veneta	da L.	282—	a L.	—.—
» della Banca di Cred. Ven.	»	289.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.70	»	22.08
Banconote austriache	»	2.58 1/2	»	2.59 p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0[0] secca	—.—	70.—
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	282 50 f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	268.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.68	22.66
Banconote austriache	257.50	—.—

Venezia e piazze d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	5 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 p. cento

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 5 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L.	28 82	ad	it. L.	30.21
Granoturco	»	»	12 37		»	13.87
Segala	»	»	—.—		»	—.—
Avena in Città	» rasato	»	9.35		»	9.45
Spelta	»	»	—.—		»	27.35
Orzo pilato	»	»	—.—		»	35.—
» da pilare	»	»	—.—		»	17.50
Sorgorosso	»	»	—.—		»	5.21
Miglio	»	»	—.—		»	—.—
Mistura	»	»	—.—		»	—.—
Lupini	»	»	—.—		»	9.37
Lenti il chilogramma 100	»	»	—.—		»	39.—
Fagiuoli comuni	»	»	19.—		»	19.44
» carnielli e schiavi	»	»	24.50		»	25.—
Fava	»	»	—		»	—.—

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Mese di giugno 1873.

Giorno	QUALITA' delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. massimo		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. adequato	
5	Giapponesi polivoltine	251	100	—	—	—		—		4	60
	Giapponesi annuali	1276	700	374	350	6	10	7	—	6	73
	nostrane gialle e simili	—	—	—	—	—		—		—	

Per la Comm. per la Metida Bozzoli
Il Presidente
F. FISCAL.

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI GIUDIZIARII

N. 388-R.R.

In nome di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE II°

per grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine agendo qual foro di commercio composto dei signori:

Zorse dott. Cesare — Vice Presidente
Gualdo nob. Nicolò, Zanellato dott. Luigi — Giudici

e coll' assistenza ed intervento del Vice Cancelliere sottoscritto, radunatosi oggi due giugno 1873 per deliberare sul ricorso della Ditta Commerciale fratelli Perelli di Corsico rappresentata dal sig. Modesto Perelli ed in giudizio dal sig. avvocato Francesco dott. Caporiacco con cui domanda che venga dichiarato il fallimento del negoziante sig. G. B. Pellarini di Udine contrada Strazzamentello.

Udita la relazione del Giudice delegato sig. Nicolò nob. Gualdo

Omissis

Visti gli articoli 543, 547 Codice di commercio

Giudica

Viene dichiarato il fallimento fino dal giorno 16 maggio decorso del negoziante Gio. Batt. Pellarini di Udine — viene delegato alla procedura del fallimento il Giudice sig. Nicolò nob. Gualdo

Ordina l' apposizione dei Sigilli da eseguirsi a cura del sig. Pretore del I° Mandamento di Udine

Nomina in Sindaco provvisorio l'avvocato Gio. Batt. Antonini e resta fissato il giorno 21 giugno corrente ore 10 ant. presso questo Tribunale davanti al suddetto Giudice Delegato per la comparsa dei creditori all'oggetto della nomina dei Sindaci definitivi.

La presente Sentenza è provvisoriamente esecutiva e sarà notificata per estratto a cura del Cancelliere al Pretore del I° Mandamento suddetto, al signor Procuratore del Re pubblicata ed affissa a sensi dell' art. 550 ed inserita nel Giornale degli Annunzi Giudiziarii di Udine rimesso all'uopo a quella redazione un estratto.

C. Zorze Vice Presidente
Nicolò Gualdo Giudice
Zanellato
Eugenio Zanin Vice Cancelliere.

Udine, 2 giugno 1873.

Il Cancelliere
DOTT. L. MALAGUTI.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

AVVISO

Si fa noto che nel giudizio di espropriazione a danno delle signore Elisabetta e Maria Furlano residenti in Farla, procedutosi all' incanto per il deliberamento degl' immobili sottodescritti già appartenenti alle dette debitrici, i medesimi nell' udienza del di 3 giugno and. sono stati deliberati al signor avvocato Nicolò Rainis di S. Daniele, il quale dichiarò di acquistarli a nome e per conto di Pierina fu Angelo Furlano residente in Pordenone, pel prezzo di lire duecento sessantatre.

Descrizione dei beni venduti siti in Farla

Fondo aratorio descritto in mappa stabile di Farla al N. 2688 della superficie di pert. 7.02, pari ad are 70.20, colla rend. di l. 19.09; confina a levante col fondo al N. 364, a ponente col N. 2734, a mezzodì col N. 2687, a tramontana stradella consortiva.

Fondo a prato in mappa suddetta al N. 2734 di pert. 4.22 pari ad are 42.20 colla rend. di l. 7.34, fra i confini a levante il fondo al N. 2388, a ponente il fondo N. 2690, a mezzodì il fondo N. 2686, a tramontana stradella.

Fondo aratorio arborato vitato in mappa stessa al N. 1869 di pert. 4.68 pari ad are 46.80, colla rendita di l. 8.19 fra i confini a levante strada detta dei salti, a ponente il fondo N. 1870; a mezzodì strada comunale, a tramontana il fondo N. 1868.

Col tributo diretto complessivo verso lo Stato di l. 4.32.75.

Si rende pertanto noto al pubblico che il termine pell' aumento del sesto scade col dì 18 giugno and., e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia eseguiti i prescritti depositi per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto.

Udine, dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale,

li 4 giugno 1873.

Il Cancelliere
D.r LOD. MALAGUTTI.

Bando

Accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del I Mandamento in Udine rende di pubblica ragione pei conseguenti effetti di legge. Che la eredità abbandonata dal Notajo D.r Antonio fu Girolamo Cosattini morto in Udine li 6 aprile 1873 con testamento olografo 20 settembre 1872 venne in oggi accettata col beneficio dell'inventario, ed a base del suddetto testamento da Giulia Canciani vedova Cosattini tanto nel proprio che nell'interesse dei suoi figli minori Ettore, Vittorio, Aristide ed Achille fu Antonio Cosattini, e che egualmente in oggi l'accettarono nel detto protocollo e sotto le medesime condizioni Carlo, Enrico ed Emilia fu Antonio Cosattini.

Ciò viene notificato a mente del disposto dall'art. 955 Codice Civile.

Dalla Cancelleria della Pretura I Mandamento, Udine li 3 giugno 1873.

Il Cancelliere
BALETTI

Avviso

Il sottoscritto Avvocato residente in Udine qual Procuratore della Ditta Natale Bonanni di Udine rende noto che proseguendo nella intrapresa esecuzione immobiliare in confronto del sig. Luigi Mesaglio di Giuseppe di Moimacco, va a produrre ricorso all'Ill. sig. Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Udine, per nomina di Perito che abbia a stimare gli immobili esecutati e qui appresso descritti.

Descrizione degli immobili

siti in pertinenze di Moimacco alli mappali n. 249, 250, 251, 1836, 1953, 138, 217, 500, 652, 762, 860.

G. TELL

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.